

A Orsi, sopra i diauoli. Quindi nascono le ruine, le guerre, le seditioni, gli eccidij. *Omne regnum in sapsum diuisum desolabitur*, dice Christo, che non può mentire. *Concordia parua res crescunt, discordia maximè dilabuntur*. Roma, tu l'hai prouato, ti basta. Non reproba dunque Christo i Farisei in questo, che vn diauolo non possi cacciare l'altro, nõ nõ, ma in questo, (notate) che il suo cacciare i diauoli, il suo, il suo fusse ò potesse essere in virtù d'un'altro diauolo, questo era impossibilissimo ad ogni verso, voltala come tu vuoi. Io te la voglio far toccare con mano. Odi, se Christo cacciaua i demonij in virtù di vn'altro, era forza, ò che fussero d'accordo Christo, & i diauoli, e fussero conuenuti insieme in questo modo. Alle parole mie vscirete da corpi, vsciremo; per tener il mondo in questo errore. Ouero che per forza d'uno cacciaffe gli altri imperiosamète; altro modo non ui è da imaginare. In prima, che fussero d'accordo è impossibile; perche, Ecco, *Qui non est mecum, contra me est, & qui non colligit mecum, dispergit*. Le opere di Christo, e del diauolo sono tanto contrarie, che senza altro argomento puoi conoscere da te, che non può esser lega, ò conuentione tra loro. Che lega può essere tra la fanti-
tà, & il peccato? tra la luce e le tenebre? tra la vita e la morte? tra il paradiso, e l'inferno, tale è tra Dio, & il diauolo. *Qua conuentio iustitia, cum iniquitate?* dice San Paolo. *Qua societas lucis ad tenebras? Qua participatio Christi ad Belial?* Infino il diauolo è vinto da quest'argomento. Odi, che egli esclama, *Quid mihi, & tibi est Iesu fili David?* Che con la forza poi del prencipe de' demonij cacciaffe gli inferiori, era anco impossibile; perche era venuto a debellare il prencipe istesso de' diauoli: a cacciarlo dal suo tirannico dominio: a spogliar tutto l'inferno: a liberar tutto il mondo. *Nunc princeps huius mundi eicietur foras*, diceua egli. *Venit enim princeps mundi huius, & in me non habet quicquam*. Bisognaua adunque, che il prencipe si difendesse cõtra di lui, e però che raccogliesse le forze di tutti i suoi ministri, e soldati per esser più gagliardo contra di Christo, che l'assaliuano; non che gli desse autorità contra il suo esercito. E ben cercò di difendersi, e cõferuarfi in stato pacifico il diauolo cõtra di Christo con ogni modo, che puote. Eccitò Herode contra di lui a pena nato, commosse i Farisei, i Scribi, pose seditione nel popolo, l'assalì egli stesso nel deserto, mise in cuore a Giuda, che lo tradisse, a Pietro, che lo negasse, a Pilato, che l'uccidesse; Ma al fine ogni sua forza, & arte fù vana. Christo era più forte, e più cauto di lui. Egli era il dragone, Christo il Leone, *Vicit autem Leo detribu Iuda*, Lo soggiogò, lo vinse, l'incatenò per anni mille, riprese la preda, che a guisa di pirata occupato haueua, tolse le sue spoglie, la natura humana; ruppe le sue arme, fece irrite, e nulle le sue tètationi, lo indebolì di sorte, che non ti può uincer più, se tu non vuoi. O debole auersario nostro. La nostra ne gligentia sola, lo fa forte, Christiano, non la sua potentia. O bel

1. Corin. 6

Matth. 8.

Ioan. 16.

Ioan. 14.

Apoc. 5.

Apoc. 20.